



Dal vivo Omar Pedrini tra i pittori

MONIGA DEL GARDA Omar Pedrini (nella foto) s'esibisce in un set acustico stasera alle 21 al Jolie Beach Bar di Moniga del Garda, in via del Porto. Lo show-case del cantautore bresciano conclude la giornata d'inaugurazione del locale, presentata da Rossella Nazionale, che inizia alle 16 con le esibizioni degli emergenti Aurinko-

varjo e Wolf's Vice, e durante la quale vengono esposte le opere dei pittori Simo Nygren, Liisa Tyrväinen e Rifat Koray. L'ingresso è gratuito. Stasera l'ex Timoria - che il prossimo Primo Maggio si esibirà in concerto in piazza Loggia, a Brescia - propone in versione unplugged alcune tracce del suo repertorio accompagnato al-

la chitarra da Maurizio Strappazon. La scorsa estate Omar ha pubblicato su etichetta Carosello l'album «La capanna dello zio rock», che sta muovendo con concerti in tutt'Italia. Il disco, con cui ha festeggiato 20 anni di carriera, include alcuni successi dei Timoria, due inediti e alcune nuove versioni dei suoi brani più celebri.

Televisione Belen, rivelazione dell'anno

La show-girl conferma il momento d'oro: dopo Sanremo e «Il commissario Montalbano» stasera riceve il Premio Tv: «Sono felice e grata. Continuerò a crescere professionalmente»

SANREMO È Belen Rodríguez il «Personaggio rivelazione dell'anno» televisivo. Lo ha stabilito la giuria del 51° «Premio Tv - Premio Regia Telesiva» fra i vari riconoscimenti che, nell'ambito della manifestazione storica che rappresenta una sorta di... Oscar della tv italiana (un tempo c'erano anche i Telegatti, però aboliti da alcuni anni) vengono assegnati stasera, domenica 20 marzo alle 21.30, su Raiuno.

La vittoria come Personaggio dell'anno è una ulteriore conferma del boom che accompagna la bella show-girl argentina la quale, dopo il successo personale ottenuto al recente Festival di Sanremo, ha condiviso, lunedì scorso, il record di ascolti della prima delle nuove fiction del «Commissario Montalbano» in cui interpretava il personaggio di una «vedova nera». Il mercoledì successivo la si è potuta vedere negli inediti panni di Anita Garibaldi a «Centocinquanta», lo show rievocativo nel 150° dell'unità d'Italia, condotto da Bruno Vespa e Pippo Baudo.

Il «Premio Tv», ideato da Daniele Piombi e condotto stasera da Fabrizio Frizzi con la partecipazione di Hoara Borselli e dello stesso Piombi, attribuisce stasera anche gli altri premi, in particolare quello al Miglior personaggio maschile (in lizza Gianni Morandi, Claudio Bisio e Fabrizio Frizzi) e a quello femminile (nominati per Antonella Clerici, Luciana Littizzetto e Paola Cortellesi). E alle 10 trasmissioni che si aggiudicheranno il riconoscimento in varie categorie. Tra queste, come Miglior fiction dell'anno, ha vinto «Il bandito e il campione», diretto da Lodovico

Gasparini, con Beppe Fiorello. Sarà però stasera il pubblico da casa, attraverso il televoto, a decretare il Miglior programma dell'anno.

Belen, intanto si gode l'emozione del riconoscimento.

Come si sente?

Sono davvero felice per questo premio che mi onora moltissimo: ringrazio tutti coloro che mi hanno votata e hanno creduto in me.

Lei è il personaggio sulla cresta dell'onda...

Sento una grande responsabilità nei confronti del pubblico. Per me è importante fare bene e dare il massimo. Sono giovane e penso solo a migliorare. Soprattutto dopo il Festival mi sono arrivate manife-

stazioni d'affetto e stima da tante persone: mi sono sentita apprezzata. Questo è sicuramente un anno che non dimenticherò mai.

In aprile, su Raiuno, l'aspetta una nuova sfida: condurrà con Francesco Facchinetti, la terza edizione di «Ciak... si canta»...

E sarà un'altra occasione di crescita professionale per me. Stiamo lavorando con molto entusiasmo. Non saremo soli, in trasmissione, avremo ospiti e tante sorprese.

Lei sarà anche nuovamente sul grande schermo con il film «Se sei così ti dico di sì» di Eugenio Cappuccio...

Il regista mi ha trasformata per interpretare Talita Cortès, una donna che non mi rappresenta né psicologicamente né fisicamente. Ho i capelli neri corti, un trucco pesante e quando mi sono rivista ho provato uno choc. Io sono spontanea, sorridente: per questo ruolo ho dovuto controllare la mia istintività. Vedrete una Belen diversa.

Emanuela Castellini



La Sexy e l'Educatore

■ Belen Rodríguez e Fabrizio Frizzi: la Rivelazione televisiva dell'anno e il più signorile dei conduttori, stasera su Raiuno al Premio Tv

CONDUTTORE E «BIS-NOMINATO»

Frizzi: «Mi manca solo il Festival La Rodriguez? Bella e sveglia»

SANREMO «Non mi manca nulla: non ho fatto il Festival di Sanremo, ma tutto il resto sì. Certo lo condurrei volentieri. Accipicchia! Però non smanio, ho raggiunto un'età per cui il lavoro è un momento di incontro fra persone che si danno da fare». È un Fabrizio Frizzi rilassato e cortese quello che parla alla vigilia dell'odierno gala per il Premio Tv nella cittadina ligure. Presenterà la trasmissione, ma è anche in lizza per un premio personale e uno al suo programma «Soliti ignoti». Frizzi ascolta con gli auricolari la musica dei Coldplay: «C'è una linea di continuità coi Beatles e i Genesis. Ma mi piacciono anche vecchie band come i King Crimson, i Cream. E tantissimi italiani da Baglioni, a Pino Daniele, a Raf». Sponde parole di elogio sia per la show-girl Belen Rodríguez, Personaggio Rivelazione dell'anno, sia per il direttore del Tg7 Enrico Mentana, premiato per il miglior telegiornale. «Belen l'ho conosciuta bene al tempo della trasmissione "Circo" di Raitre: è sveglia e preparata, al di là della bellezza».

PRIMA VISIONE

Nanetti da giardino shakespeariani

■ È distribuito dalla Disney, ma è un film d'animazione made in Great Britain (e il primo 3D inglese) con alcuni collaboratori venuti da Hollywood come il regista Kelly Asbury («Shrek 2») e il disastroso «The Spirit») «Gnomeo & Giulietta» che trasporta, ad uso e consumo dei bambini, i popolari e tragici personaggi shakespeariani in giardino.

Ennesima versione - al cinema sono oltre 40 - della storia dei due giovani amanti veronesi, questa ha per protagonisti nanetti e altri ninfoli da giardino del meridionale signor Capuleti e della settentrionale signora Montecchi, vicini di casa che si detestano, ma con in comune la passione per l'arredamento kitsch. Odio che si trasmette anche ai loro personaggi di gesso che hanno vita autonoma quando non sono visti («Toy story» docet...) e sono caratterizzati dal diverso cromatismo: blu i Montecchi e rossi i Capuleti. Che accadrà quando i giovani Gnomeo (blu) e Giulietta (rossa) si innamoreranno? La poesia originale è mutata in scene d'azione e la colonna sonora (azzeccata e a tratti romantica) è di canzoni di Elton John.

Dato il target per bambini (adulti tediati e perplessi nonostante le varie citazioni), è ovvio che pure con l'aiuto di una rana nutrice e di un chiacchierone e intristito fenicottero rosa non ci sarà il finale tragico e lo stesso Shakespeare in statua non se la prenderà. Peccato che a guastare malamente sia la scelta di un doppiaggio italiano regionalistico: emiliano, torinese e milanese per i blu, siciliano, napoletano e calabrese per i rossi: stucchevole.

Marco Bertoldi

GNOMEO & GIULIETTA
Regia: Kelly Asbury
Genere: Animazione



Claude Barthélemy durante il concerto di venerdì

Barthélemy Suono avventuroso, non visionario

Convince a metà il concerto del musicista; bene la chiusura con i Klezmerim

■ Profumi d'Oriente con il gruppo di musica mediorientale del francese Claude Barthélemy, chitarrista jazz-rock convertito alla world music, venerdì sera al Salone Ferramola per «Le Settimane musicali della Speranza» dell'Associazione Soldano e della parrocchia di San Faustino. Barthélemy pizzica con grande virtuosismo un oud (liuto arabo a manico corto), accompagnato da un basso elettrico, da un percussionista/cantante e da un

suonatore di salterio arabo (qanun). Clima amichevole, folto pubblico, parecchie barbe bianche, pochi saffi, foularini, borse di pezza, qualche vegetariano, nessuna chioma hippie né rasta. Una solitaria improvvisazione per oud solo di quindici minuti apre il concerto, zittisce e preoccupa l'uditorio. Il cordofono del leader pigola, ricama, piagnucola e sghignazza senza ritegno. L'ensemble di Barthélemy, abile avventuriero dell'incontro fra

culture, ripercorre le strade battute dagli Embryo e da Roman Bunka per un quarantennio, ma senza possedere quella visionarietà e quel pizzico di follia che fanno grand'arte dell'improvvisazione. Ibridazioni delicate: i brani tradizionali scorrono naturali e convincono, quelli di nuova creazione mostrano i segni di sutura, dislivelli stilistici, qualche artificialità, piccole lungaggini. Fissità armonica, nessun cambio interno di tempo, pochissime oscilla-

zioni ritmiche, zero fermate e ripartenze; l'intensità espressiva nasce spesso dalla sospensione del movimento, più che dalla sua ripetizione. Ostinata girandole strumentali d'implacabile scansione. A conclusione della prima parte un sornione Besame Mucho versione tuareg innamorato. Al termine dello spettacolo i Klezmerim, gruppo bresciano di musica yiddish, si uniscono a Barthélemy, nel tripudio dei presenti.

Enrico Raggi